

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 20/12/2010



ATECAP

Repubblica Affari Finanza	20/12/10	P. 13	Sarno: "C'è un'etica per l'industria del calcestruzzo"	Patrizia Capua	1
---------------------------	----------	-------	--	----------------	---

RIFORMA ORDINI

Corriere Della Sera - Corriereconomia	20/12/10	P. 12	Tutti in fila cercando un nuovo Ordine	Isidoro Trovato	3
--	----------	-------	--	-----------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	20/12/10	P. 3	Per agronomi e architetti opportunità in aumento		5
-------------	----------	------	--	--	---

AUTORIZZAZIONI ATTIVITÀ EDILIZIA

Sole 24 Ore - Guida	20/12/10	P. 3	Permessi semplificati solo per i piccoli impianti	Silvio Rezzonico Giovanni Tucci	6
---------------------	----------	------	---	------------------------------------	---

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

Sole 24 Ore	20/12/10	P. 18	Semplificazioni e Pmi, prima tornata da 18 tappe	Giuseppe Latour	8
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Italia Oggi Sette	20/12/10	P. 1	Professioni da reinventare	Marino Longoni	10
Italia Oggi Sette	20/12/10	P. 52	Dai fallimenti quando la crisi	I Benedetta Pacelli	11
Italia Oggi Sette	20/12/10	P. 52	Rotta sull'ambiente		12
Italia Oggi Sette	20/12/10	P. 52	Dentisti, notai e psicologi, la prestazione diventa low cost		13
Italia Oggi Sette	20/12/10	P. 53	Il geometra fiscalista		15

ICT

Repubblica Affari Finanza	20/12/10	P. 4	Febbre da hacker Milano ora tutti vogliono seguire le orme di Assange	Giuseppe Turani	16
---------------------------	----------	------	---	-----------------	----

NUCLEARE

Repubblica Affari Finanza	20/12/10	P. 29	La campagna per l'energia nucleare	Gabriele Di Matteo	17
---------------------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------	----

PROMOTORI

Repubblica Affari Finanza	20/12/10	P. 23	Promotori nuovo organismo di tenuta dell'Albo		18
---------------------------	----------	-------	---	--	----

AUTORIZZAZIONI ATTIVITÀ EDILIZIA

Sole 24 Ore - Guida	20/12/10	P. 32	L'ultima parola spetta sempre al municipio		19
---------------------	----------	-------	--	--	----

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	20/12/10	P. 2	L'ESPERTO RISPONDE: «Minimi» con ritenuta	Nicola Forte	20
Sole 24 Ore	20/12/10	P. 3	L'ESPERTO RISPONDE: Chi supera i 30mila euro perde i benefici fiscali		21
Sole 24 Ore	20/12/10	P. 2	L'ESPERTO RISPONDE: Fisco rigido sulla deducibilità		22
Sole 24 Ore	20/12/10	P. 3	L'ESPERTO RISPONDE: Forfettino 2010 per tre anni		23

Sarno: "C'è un'etica per l'industria del calcestruzzo"

Per il 36enne imprenditore, per cinque anni a capo dell'Assindustria di Avellino e ora alla guida di Atecap - Confindustria, il settore deve impegnarsi contro le infiltrazioni malavitose. E questo passa anche per gli investimenti in ricerca. L'accordo del suo gruppo con l'ateneo di Fisciano sulle nuove tecnologie

PATRIZIA CAPUA

Napoli

Alla manifestazione dell'Ance che si è svolta a Roma il primo dicembre per denunciare lo stato comatoso dell'edilizia, Silvio Sarno era in prima fila. Irpino di Atripalda, 36 anni, per cinque presidente di Confindustria Avellino, era lì come amministratore unico della Calcestruzzi Irpini, imprenditore di terza generazione, e da presidente nazionale dell'Atecap, l'associazione che raggruppa i produttori di calcestruzzi preconfezionati, con 250 imprese e 800 impianti. Dal suo osservatorio Sarno fa i conti con la crisi che negli ultimi tre anni ha colpito l'industria del mattone, con cali produttivi rispettivamente dell'8, del 15 e del 7%, e 250 mila occupati in meno rispetto al 2009.

Il settore dei calcestruzzi se la sta passando male ed è minacciato da più fronti. «Con la crisi come è ovvio tutto è peggiorato e anche in maniera veloce e drastica - dice l'imprenditore avellinese - Le opere pubbliche si sono fermate così pure l'edilizia abitativa e il governo non ha sostenuto la domanda. La gente ha meno soldi, le famiglie non possono più accedere a un mutuo, si costruiscono meno case per evitare l'inventario e il calcestruzzo, che è il primo materiale utilizzato, sta scontando una flessione di fatturato. Dal 2008 tutto il settore è passato da 4,3 a 3,3 miliardi: in tre

Il comparto nell'ultimo anno ha perso 250 mila occupati. Le richieste al governo

anni abbiamo perso un miliardo secco. Noi operatori perdiamo lavoro, capacità di fatturare e di programmare, e siamo costretti a ridurre gli addetti. Noi soffriamo ma peggiore è la situazione dei più deboli».

Alla crisi si aggiunge la concorrenza sleale. Sarno afferma che «le difficoltà a vendere bene il prodotto dipendono dagli scarsi o inesistenti controlli che nei cantieri spettano ai direttori dei lavori. Noi forniamo un semilavorato per l'edilizia. Produttori arrivistiti, meno etici riescono a fornire un prodotto solo "sulla carta": simile, ma a prezzi molto più bassi. Un malcostume che va assolutamente contrastato. Da presidente dell'Atecap sto lavorando su questo con il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con il pieno sostegno del presidente

Francesco Karrer, perché i controlli ci siano e vengano resi istituzionali».

Sulla congiuntura, uno studio del Cresme non fa intravedere luce prima del 2012. «Purtroppo - ragiona Sarno - l'imprenditore poco può fare perché la domanda di calcestruzzo è direttamente proporzionale ai cantieri che si aprono. La prima misura anticiclica da attuare è lo sblocco delle opere pubbliche. Il governo avrebbe lo strumento: sarebbe sufficiente che nel tagliare la spesa pubblica improduttiva ne destinasse buona parte al completamento di opere in itinere, privilegiando quelle che hanno un'utilità come hanno suggerito Emma Marcegaglia e Paolo Buzzetti presidente Ance. L'Avari come il Mose, il ponte sullo Stretto - se mai si farà assorbirà tanto calcestruzzo, oltre che tantissimo acciaio - le varianti di valico, la Brebemi, insomma tutte le opere della cosiddetta Legge obiettivo, che darebbero ossigeno al settore. Da questo dipenderà, se ci sarà, la ripresa».

E affiora sempre la pessima fama del comparto dei calcestruzzi per le infiltrazioni malavitose. «Non è una favoletta, diciamo celò - è pronto a riconoscere il presidente dell'Atecap - Ed emerge da un mucchio di inchieste giudiziarie». Da dove ha origine? «Il problema è atavico - spiega Silvio Sarno - Il calcestruzzo è la fornitura che entra per prima nei cantieri. Ci sono barriere troppo basse in partenza, basta avere un impianto di betonaggio e qualche centinaio di migliaia di euro, e con mezzo milione di investimenti si riesce a entrare nel settore come se fosse un'attività commerciale, mentre è una vera e propria industria. Di conseguenza ci sono tanti imprenditori vessati dalla malavita e la malavita stessa che si fa impresa».

La Calcestruzzi Irpini nasce 60 anni fa quando Silvio, il nonno di cui Sarno porta il nome, inizia con pochi mezzi l'attività di costruttore e acquista un pezzo di terra a Macchia di Merole, tra i monti di Salza Irpina, che si rivela un giacimento calcareo di illimitata disponibilità. Oggi l'holding può contare su circa 220 mila metri quadri autorizzati al-

l'estrazione, con impianti ad Avellino e Solofra e un'impresa di costruzioni. Per il 2010 il fatturato provvisorio si aggira sui 18 milioni di euro, contro i quasi 23 dell'anno scorso e i 25 del 2008. «La nostra è un'azienda grande della provincia di Avellino - racconta Sarno - ma non facciamo grandi lavori. Forniamo le piccole e medie imprese locali, di calcestruzzo, asfalti e materiale di cava. Guardando ai grandi gruppi come Italcementi, ho investito in ricerca e sviluppo e anche in risorse umane. Noi mangiamo la montagna, la cava è un grosso giacimento di calcare ben coltivato, ben tenuta, come è agli atti del settore cave della Regione, ha un percorso autorizzativo e gestionale lineare. Ci siamo dotati di tutte le certificazioni: convalida Emas, Iso 14000 e una dichiarazione di azienda che si adopera a favore della collettività». Dal 2007, in accordo con l'università di Fisciano, è nato il consorzio "Coreus", che sviluppa nuove tecnologie nel settore del calcestruzzo e nel ramo delle costruzioni. Nel campus è stato allestito un impianto per la produzione di calcestruzzo. «Tutto quello che vendiamo è soggetto a certificazioni e l'azienda versa un assegno per la ricerca, e se l'impianto produce utili li condivide con l'ateneo in maniera sociale.

Non avrà riflessi sul fatturato ma in qualche modo restituiamo quello che la fortuna e la terra ci hanno dato».

Il 13 dicembre scorso Silvio Sarno ha passato il testimone di presidente di Confindustria Avellino a Sabino Basso, industriale agroalimentare di San Michele di Serino, leader nell'export di olio e patron dell'azienda vinicola "Villa Raiano". «Il passaggio di consegne è stato come io desideravo - commenta Sarno - Condiviso da tutti, e in più lascio una Confindustria rinnovata nella classe dirigente. Ci sarà un mio coetaneo come vice presidente, Marco De Matteis della "Pasta Baronina».

Oggi le barriere d'ingresso sono troppo basse e a rimetterci è la qualità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

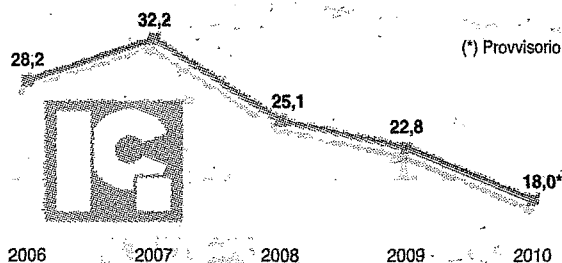




Sotto,
Silvio Sarno
A lato, un
impianto di
betonaggio

Calcestruzzi Irpini in cifre

Fatturati in milioni di euro



LEGALITA'

Un mese fa si è svolto il congresso Atecap sul tema della legalità e contro la concorrenza sleale

LA SCHEDA

Tutti i numeri dell'associazione

L'ATECAP, Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato, è associata a Confindustria. Vi aderiscono circa 300 imprese del settore di tutte le dimensioni per quasi 900 impianti (l'85% certificati) ma anche oltre 100 soci aggregati: associazioni culturali e di categoria, enti, aziende e professionisti che operano nel settore e che hanno individuato nell'Atecap l'interlocutore di riferimento per lo sviluppo dell'intero comparto.

Scenari Molti provvedimenti vicini al traguardo. Ma l'incertezza politica...

Professionisti Tutti in fila cercando un nuovo Ordine

Dalla conciliazione alla previdenza, le leggi che potrebbero cambiare volto alle categorie. E quelle a rischio bocciatura

DI ISIDORO TROVATO

Dal tavolo da poker alla roulette. E la posta in palio è ancora molto alta. Quando, qualche mese fa, il ministro della Giustizia Alfano ha chiesto l'apertura di un tavolo per una grande riforma delle professioni, sembrava essersi aperta una partita a poker tra le richieste e i veti incrociati delle varie categorie. Adesso, a fine anno e dopo la tensione sulla sfiducia al governo, tutto sembra essere rinviato all'anno prossimo. E a rimanere sul tavolo sono molte situazioni insolite: dalla previdenza, alla riforma forense, dalla media conciliazione, all'istituzione dei nuovi ordini per le professioni sanitarie.

L'incertezza

Molte di queste riforme sono già state votate in una camera del Parlamento e aspettano una ratifica definitiva. Il timore dei professionisti, però, è che l'attuale situazione politica ballerina possa alterare gli equilibri che sembrava-



no delineati e rimettere in discussione tutto. È per questo che le questioni, rinviate al prossimo anno, sembrano affidate alla «roulette»: nessuna parte in causa conosce il destino di ogni singolo progetto. Per esempio, la riforma delle professioni tanto annunciata, sarà ancora sostenuta dal ministro Alfano? La proposta Siliquini, che era già stata approvata in commissione Giustizia, sarà ancora sostenuta da Fli e opposizione (come accaduto finora) alla luce dell'imprevisto voto di fiducia con cui la stessa Siliquini ha sostenuto il governo? Il 2011

sarà anche l'anno dell'entrata in vigore della legge sulla media conciliazione obbligatoria, quella che permetterà ai cittadini di percorrere una via alternativa alle aule di tribunale per le controversie su temi come fisco, condominio, successione e tante altre. Il provvedimento è fortemente avversato dagli avvocati che hanno già fatto ricorso al Tar nel tentativo di bloccare l'applicazione delle norme.

I contrasti

L'obiettivo dichiarato del legislatore è quello di accelerare i tempi della giustizia ci-



Giustizia
Il Guardasigilli
Angelino Alfano





IL PROGETTO DI RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Il presidente del Cup Marina Calderone ha presentato al ministro Alfano il progetto di riforma a nome di tutte le professioni ordinistiche. Il progetto chiede di ripristinare le tariffe minime, definire le condizioni di accesso alle professioni e indicare nuove forme di società di lavoro professionale.

RIFORMA FORENSE A METÀ DEL GUADO

È stata approvata al Senato e attende di essere ratificata alla Camera. Prevede l'introduzione del criterio di continuità professionale che potrebbe portare alla cancellazione dall'Albo di 50 mila avvocati.

ENTRA IN VIGORE LA MEDIA CONCILIAZIONE

Da marzo 2011 diventa effettiva la conciliazione obbligatoria. Per tutte le controversie in tema di fisco, condominio, successione e altre ancora si potrà ricorrere a un conciliatore senza passare dall'aula di tribunale. Il provvedimento punta a velocizzare i tempi del processo civile ma viene osteggiato dagli avvocati che lo considerano strumento inefficace e insicuro in tema giuridico.

S. Franchino

vile spostando certe controversie fuori dalle aule. L'obiezione dell'avvocatura è che questo sistema non assicurerà né maggiore rapidità né la necessaria certezza del diritto. Una partita che potrebbe riaprirsi e bloccare una delle poche riforme che avevano già completato l'iter burocratico.

■ L'anno che verrà renderà

effettive anche le norme del collegato lavoro e in particolare quelle che riguardano l'arbitrato in tema di occupazione. In questo caso sono i consulenti del lavoro ad acquisire una nuova competenza: potranno diventare arbitri delle controversie in tema di lavoro svolte all'esterno delle aule di tribunale. Anche in questo ca-

so si tratta di una riforma che ha visto la forte opposizione di chi, soprattutto i sindacati, ritiene i consulenti del lavoro non idonei a ricoprire il ruolo di parte terza nelle controversie in tema di lavoro. Al contrario di quanto sostenuto dagli stessi professionisti che invece ribadiscono l'inconfutabilità della loro indipendenza e imparzialità. Il nuovo assetto parlamentare potrebbe rimettere in gioco anche il destino di certi disegni di legge che sembravano sostenuti da una maggioranza bipartisan: è il caso della proposta Lo Presti sulla previdenza oppure di quella avanzata dal Consiglio dei commercialisti sull'istituzione di società di lavoro professionale.

Le sfide

All'inizio di questo percorso erano in tanti ad avanzare scetticismo sulla possibilità di condurre in porto riforme attese da decenni (come quella dei professionisti, quella forense e quella delle professioni sanitarie) e altre fortemente avversate da poteri forti (media conciliazione e arbitrato sul lavoro). I fatti sembravano poter smentire le previsioni pessimistiche, al punto che alcune leggi sono già state votate da una parte del Parlamento. Il nuovo anno ci dirà se il traguardo è davvero a portata di mano o se, ancora una volta, bisognerà ripartire daccapo. Al buio. Come in una partita di poker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I professionisti. Le previsioni Isfol al 2014

Per agronomi e architetti opportunità in aumento

Il futuro è roseo per agronomi, architetti e geologi, mentre lo scenario è a tinte fosche per chimici e farmacisti. Secondo le previsioni dell'Isfol al 2014, nei prossimi tre anni ci saranno opportunità altalenanti per la schiera di professionisti sul mercato, che in base alle ultime rilevazioni del Censis hanno superato quota due milioni.

Dal'analisi dell'Isfol - estratta dal sistema informativo delle professioni disponibile online - emerge che i risultati migliori arriveranno dalla categoria degli ingegneri. Per i "tecnici" le stime indicano un incremento occupazionale di circa l'8,4% nel periodo 2009-2014, contro un lieve peggioramento generale (-0,2%). Lo stock occupazionale, secondo l'Isfol, dovrebbe aumentare di 15.500 unità, insieme a circa

14mila ingressi per coprire il turnover. All'intero della categoria, però, non tutti avranno le stesse prospettive: per gli ingegneri civili e chimici sono previsti tagli, stabili i professionisti delle tlc, mentre ci sarà una ripresa delle domande per i meccanici e gli elettronici.

Il trend peggiore sarà per gli "specialisti in discipline artistico-espressive" che secondo la definizione dell'Isfol comprende pittori, scultori e restauratori, registi, coreografi, compositori, per i quali si calcolano quasi tremila posti di lavoro in meno.

Tra i professionisti tradizionali si prevede una lieve riduzione tra le fila degli specialisti nelle scienze della vita: la domanda di lavoro sarà colmata con circa 10mila nuove assunzioni, a fronte però di un numero maggiore di usci-

te (11mila). In questa classe sono previste al ribasso le quotazioni di farmacisti, farmacologi, batteriologi e assimilati, stabili i biologi, mentre una lieve crescita è prevista per agronomi e veterinari.

Cresceranno, come prevedibile, le chance occupazionali per medici e professionisti sanitarie e sono dati in ascesa anche gli architetti e i professionisti di area economica: gli sbocchi più consistenti, secondo l'Isfol, riguarderanno gli specialisti di organizzazione del lavoro, quelli in contabilità e problemi finanziari e super-esperti nei rapporti con il mercato.

L'area giuridica, infine, racchiude tutti i movimenti di mercato: in crescita procuratori legali e avvocati, stabili i notai, mentre sono pronosticati in calo i magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia e il trend dei professionisti

Gli iscritti agli albi professionali e le previsioni occupazionali per il 2014

 Aumento

 Stabile

 Flessione

AGRONOMI 21.311 	FARMACISTI 76.368 	MATEMATICI N.d. 
ARCHITETTI 142.039 	GEOLOGI 15.371 	NOTAI 4.522 
BIOLOGI 43.424 	INGEGNERI 220.070 	PROCURATORI LEGALI E AVVOCATI 152.089 
CHIMICI 10.031 	MEDICI E DENTISTI 398.611 	VETERINARI 28.329 



Le autorizzazioni edilizie

Permessi semplificati solo per i piccoli impianti

Il quadro normativo è ancora molto intricato

Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci

Per installare un impianto incentivato dal conto energia, oltre agli iter per ottenere l'allacciamento in rete e chiedere le agevolazioni, occorre ottenere i necessari assensi urbanistici.

Il nuovo decreto

Quanto a permessi, la situazione è oggi così aggrovigliata da parere inesplicabile. La grande novità è lo schema di decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri il 30 novembre, appena entro le scadenze previste dalla legge delega (c'era tempo fino al 6 dicembre 2010) che attende ancora i pareri delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni, prima di essere pubblicata in Gazzetta.

Il nuovo decreto - che entrerà in vigore dopo un giorno dalla pubblicazione - sostituisce la Dia prevista per certi tipi di impianti con la «Procedura abilitativa semplificata» (in sigla, Pas). Peraltro, questo nuovo tipo di assenso alla Dia somiglia quasi come un gemello, salvo il fatto che nella documentazione da produrre sono stati inseriti gli elaborati tecnici per la connessione redatti dal gestore della rete, nel caso in cui non sia il Comune l'ente addetto al rilascio dell'autorizzazione delle opere di rete. Così facendo, il nuovo decreto sottrae l'iter delle rinnovabili dall'ambito della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), il nuovo titolo abilitativo in-

trodotto dalla legge 122/2010.

Cinque opzioni

Tenendo conto delle Linee guida sulle rinnovabili (Dm Sviluppo 10 settembre 2010) è possibile ricostruire il mosaico delle procedure per il fotovoltaico, che si verrà a delineare con l'approvazione dello schema di decreto di legislativo:

- ① Comunicazione al Comune, per impianti fino a 200 kW realizzati su edifici esistenti e su loro pertinenze, fuori dalle zone A (centri storici e ambiti ad essi assimilati);
- ② Comunicazione al Comune, senza limiti di potenza degli impianti, per quelli aderenti o integrati nei tetti di edifici esistenti con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda e i cui componenti non modificano la sagoma degli edifici stessi. La superficie dell'impianto non deve essere superiore a quella del tetto su cui viene realizzato;
- ③ Procedura abilitativa semplificata (oppure Dia fino all'approvazione decreto) per tutti gli impianti fino a 20 kW di potenza diversi da quelli indicati ai punti precedenti;
- ④ Pas, senza limiti di potenza, per i pannelli posti sugli edifici che non sporgano dal tetto;
- ⑤ Autorizzazione unica, per tutti gli altri impianti.

Le bocciature della Consulta

Lo schema di decreto legislativo, inoltre stabilisce che le Regioni

TRA «DIA» E «PAS»

Il nuovo titolo

Lo schema di decreto legislativo sulle fonti rinnovabili introduce la nuova procedura abilitativa semplificata (Pas)

La fase attuale

Fino alla definitiva approvazione del decreto continua a valere la Dia, da cui la Pas si differenzia perché prevede bisogna inserire anche gli elaborati tecnici per la connessione

La documentazione

Va presentata una dichiarazione al Comune almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori, accompagnata da una relazione a firma di un progettista abilitato e dagli opportuni elaborati progettuali, che asseverano la conformità del progetto agli strumenti urbanistici approvati o adottati e ai regolamenti edilizi vigenti, nonché il rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie

Vincoli paesaggistici

Qualora sia necessaria l'autorizzazione paesaggistica o ci sia un altro tipo di vincolo, e il Comune non sia l'ente preposto, si ricorre alla Conferenza di servizi convocata dal Comune stesso

hanno la possibilità di estendere la soglia di applicazione della procedura semplificata agli impianti di potenza nominale fino a 1 MW. Qualora, però, fossero previste autorizzazioni ambientali o paesaggistiche di competenza di amministrazioni diverse dal Comune, si ricadrebbe nel campo dell'autorizzazione unica.

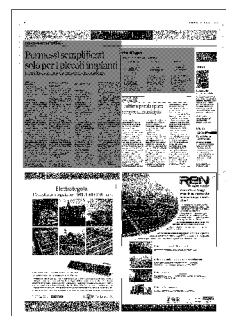
Tra l'altro, la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime le leggi regionali di Puglia, Calabria e Toscana, che prevedevano l'estensione della Dia a impianti oltre le soglie previste dal Dlgs 387/2003 (20 kW, per il fotovoltaico).

Quindi, con il nuovo decreto ciò che era vietato diviene permesso, a condizione che le norme regionali siano adeguate a queste nuove disposizioni (ricependo tra l'altro la Pas).

Nel frattempo, la legge 129/2010, all'articolo 1-quater, ha dettato la cosiddetta norma salva-Dia: in pratica, vengono "salvati" gli impianti per i quali sono state presentate Dia che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime, a patto che entrino in esercizio entro il prossimo 16 gennaio.

Di conseguenza, le norme regionali attualmente vigenti andrebbero in toto aggiornate, così come le linee guida regionali sull'inserimento nel territorio attualmente esistenti, che tra l'altro in un punto o nell'altro confliggono sempre con il dettato del Dm Sviluppo 10 settembre 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iter più leggero

Limiti e ambito di applicazione della comunicazione

COMUNICAZIONE

LA PRATICA PIÙ UTILIZZATA

La comunicazione al Comune sarà la pratica più utilizzata per gli impianti collocati sugli edifici e situati al di fuori dei centri storici (articolo 6 del Dpr 380/2001 e testo delle Linee guida)

I CENTRI STORICI

IL DUBBIO SULLA PROCEDURA

Le linee guida non escludono la possibilità di usare la comunicazione nei centri storici, ma il Dpr 380/2001 lo vieta. Inoltre, Comuni e Soprintendenze in centro spesso chiedono l'integrazione nel tetto

IL PROGETTO

L'OBLIGO DI ALLEGAZIONE

Secondo il Dpr 380/2001, quando si fa la comunicazione, non serve allegare la relazione tecnica con il progetto. Ma molti Comuni considerano l'installazione come manutenzione straordinaria e chiedono il progetto

Pubblica amministrazione. Per il ministero già tagliati più di 5 miliardi di costi

Semplificazioni e Pmi, prima tornata da 18 tappe

**Dal fisco all'edilizia
per le categorie
serve ancora
molto impegno**

Giuseppe Latour

Passa dall'opera di disboscamento del taglia-oneri, da altri 17 provvedimenti già approvati e da un pacchetto di misure in fase di approvazione il cammino che dovrebbe portare entro il 2012 il governo a ridurre il 25% dei costi legati alla burocrazia, con un risparmio atteso di almeno 17 miliardi all'anno per le imprese. A oggi, stando alle stime del ministero per la pubblica amministrazione, il percorso è grosso modo a un terzo: sono già stati tagliati 5,5 miliardi di euro, soprattutto nel settore del lavoro. Nei prossimi due anni le sforbiciate riguarderanno molti altri capitoli. I primi ad essere colpiti saranno la privacy, gli appalti, l'ambiente e il fisco.

L'elenco delle cose fatte per le imprese in questa legislatura, secondo i dati presentati dal ministero, è molto lungo. E com-

prende una lista di diciotto semplificazioni già diventate legge: la nuova conferenza di servizi, la Scia, lo sportello unico per le attività produttive, le attività in edilizia libera, l'acquisizione d'ufficio del durc sono solo alcune delle più importanti. Tra queste, quella che sta mietendo i numeri più consistenti è il taglia-oneri, un piano di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi delle pmi.

Che, di qui al primo semestre del 2012, ha in programma di mettere a dieta sedici settori strategici per la vita delle aziende. In questo quadro sono stati già monitorati otto settori, che generano oneri per 21,5 miliardi attraverso 71 adempimenti. Per adesso il ministero ha disboscato tre di questi otto: lavoro e previdenza, paesaggio e beni culturali, prevenzione incendi. Gli effetti sono stimabili in 5,5 miliardi di euro all'anno: il grosso (4,8 miliardi) arriverà proprio dalla voce di spesa su lavoro e previdenza. Gli interventi più rilevanti in questo campo sono l'eliminazione del libro paga e del libro matricola e l'acquisizione d'ufficio del durc.

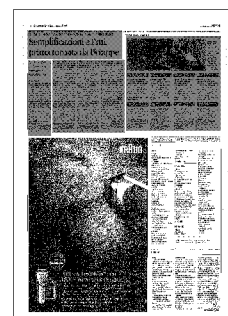
La seconda tranche di tagli sarà su ambiente, privacy, appalti e fisco: quattro blocchi che costa-

no alle Pmi quasi dieci miliardi all'anno. Alcuni provvedimenti di snellimento sono già in fase di preparazione. In tema di appalti, ad esempio, si agirà attraverso il ddl anticorruzione. Sull'ambiente è in corso la predisposizione di un regolamento di semplificazione che introdurrà una proporzionalità degli adempimenti in relazione alla dimensione e al settore produttivo. Resta indietro il fisco. Qui è stato appena avviato un tavolo di lavoro con le associazioni di imprenditori per individuare le misure da attuare. Per chiudere il cerchio saranno sottoposte a misurazione altre aree, come le infrastrutture, la salute, la giustizia.

Molto lavoro, è stato allora fatto. Ma molto resta ancora da fare. Perché, numeri alla mano, mancano ancora quasi dodici miliardi di tagli al raggiungimento degli obiettivi che ha fissato il ministero. E perché molte imprese si dicono ancora insoddisfatte dello stato delle cose. Paolo Angelucci, presidente di Cosmic Blue Team, gruppo specializzato in Ict, spiega: «Sono soprattutto le semplificazioni che continuano a coinvolgere le Pa restano al palo. Penso allo sportello unico, per il quale siamo lontani

dall'effettiva implementazione, o alla certificazione antimafia, che spesso procede a rilento». Enrico Zanetti, coordinatore dell'ufficio studi del Consiglio nazionale dei commercialisti, è sulla stessa linea: «L'impresa in un giorno è ancora in fase embrionale. E sul fisco è stato fatto davvero poco». Che cosa si potrebbe fare? «Una misura utile sarebbe la semplificazione dei modelli Intrastat, che servono a imprese e partite Iva che fanno acquisti in altri paesi Ue». Mette, invece, nel mirino il Durc Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro: «La richiesta d'ufficio non ha inciso più di tanto sugli adempimenti posti a carico delle imprese. Il paradosso è per le aziende che lavorano con gli enti pubblici: maturano crediti non incassabili, con l'ovvio formarsi di scoperture che impediscono a loro volta il rilascio del Durc». Molte interventi, poi, hanno riguardato l'edilizia. Ne parla Davide Viziato, presidente della genovese Progetti e costruzioni: «Per noi il paradosso è stato la Scia. Avrebbe dovuto semplificare, ma il risultato è stato ben diverso dalle aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





EMBLEMA

Gli obiettivi. Il ministro per la Pa, Renato Brunetta, è alla prese con un'operazione taglia-oneri per le Pmi. Sedici i settori oggetto della sforbiciata, di cui 8 in fase avanzata, per ridurre i costi di 17 miliardi di euro entro il 2012

LAVORO E PREVIDENZA**4,8 miliardi | IL RISPARMIO**

È il risparmio stimato (pari al 48% dei costi) derivante dagli interventi nell'area lavoro e previdenza. Le azioni più rilevanti sono state attuate con la legge 133/2008, il piano di riduzione degli oneri, l'istituzione del libro unico per il lavoro (che ha portato all'eliminazione del libro paga e del libro matricola) e il Durc.

PREVENZIONE INCENDI**526 milioni | IL TAGLIO**

È la cifra, pari al 37% dei costi, che potrà arrivare dal piano di riduzione del Ministero dell'Interno. Un piano che prevede lo snellimento della documentazione tecnica da presentare e l'informatizzazione delle procedure attraverso il sistema "Prevenzione incendi on-line".

PAESAGGIO**166 milioni | LA RIDUZIONE**

Vale il 27% dei costi il taglio ipotizzato per quest'area. Le riduzioni più rilevanti messe in cantiere sono la semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità e la semplificazione e standardizzazione della modulistica attraverso la presentazione telematica.

APPALTI**1,2 miliardi | I COSTI**

Pesa tanto sulle imprese questo settore. La procedura più costosa è la presentazione di domande e documentazione (in media 27 volte all'anno) che comporta un onere di circa 870 milioni ogni dodici mesi. Alcuni interventi su quest'area saranno attuati con il ddl anticorruzione, attualmente all'esame del Senato.

PRIVACY**2,2 miliardi | GLI ONERI**

Sono tanti i costi amministrativi a carico delle imprese, soprattutto per la trasmissione e conservazione dell'informativa relativa ai dati personali (397 milioni di euro ogni dodici mesi). Alcune novità sono contenute nel collegato ordinamentale, attualmente all'esame del Senato.

AMBIENTE**1 miliardo | ACQUE REFLUE**

Costa tanto ogni anno alle imprese l'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali. Pesano leggermente meno i documenti per l'impatto acustico (793 milioni) e la tenuta dei registri dei rifiuti (395 milioni). È in fase di studio un regolamento di semplificazione per le imprese più piccole.

FISCO**762 milioni | SOSTITUTI**

Gli oneri relativi al fisco sono pari a 2,7 miliardi all'anno. La sola dichiarazione dei sostituti d'imposta, modello 770 semplificato costa 762 milioni di euro, 492 euro per ogni impresa. Al momento le misure di taglio attuabili sono ancora allo studio di un tavolo con le associazioni di imprenditori.

SICUREZZA SUL LAVORO**900 | LE IMPRESE**

Sono le pmi interpellate dal ministero con una prima consultazione telefonica. Con i dati delle rilevazioni e l'apporto delle associazioni imprenditoriali sarà stimato il costo degli adempimenti generali in materia di sicurezza e di quelli che riguardano i cantieri e le imprese edili.

Professioni da reinventare

La crisi ha stimolato la fantasia dei professionisti. E così sono nati i geometri fiscalisti, i periti conciliatori, i notai e gli psicologi low cost

DI MARINO LONGONI

La crisi degli ultimi due anni ha inciso pesantemente sul mondo delle professioni. L'aspetto più grave, denunciato da tutti gli ordini, non è tanto la mancanza di lavoro, quanto la difficoltà a farsi pagare dai clienti in tempi ragionevoli. I professionisti si sono spesso trasformati involontariamente in una banca per le imprese in crisi di liquidità. E qualche volta i crediti sono diventati inesigibili.

Nella difficoltà del momento, però, il mondo delle professioni sta tirando fuori il meglio di sé. Come evidenzia l'inchiesta di apertura di questo numero di *LavoroOggi*, alle pagine 52 e 53, molti giovani hanno saputo reinventarsi una professione, adeguandosi alle esigenze di un mondo che cambia sempre più velocemente. Dai geometri esperti nelle materie fiscali ai periti industriali impegnati nelle attività di conciliazione, ai notai, dentisti, psicologi che sperimentano forme di prestazioni low cost.

Non si tratta di casi limite. Ma di semplici esempi che testimoniano un movimento sempre più diffuso verso l'innovazione, la flessibilità, la ricerca di sempre nuovi ruoli. Lo confermano anche due recentissimi rapporti, uno del Cresme, l'altro del Censis. Dai quali emerge una convinzione: dire che mancano posti di lavoro è un modo sbagliato di porsi davanti al problema. Non si può più aspettare passivamente l'offerta giusta. E se è vero che sono 2.242.000 le persone tra 15 e 34 anni che non studiano, non lavorano, né cercano un impiego, più della metà degli italiani (il 55,5%) pensa che i giovani non trovano lavoro perché non vogliono accettare occupazioni faticose e di scarso prestigio: una valutazione che potrebbe apparire ingenerosa e stereotipata, se non fosse che a esserne più convinti sono proprio i più giovani,

tra i quali la percentuale sale al 57,8% (rapporto Censis). A fronte però di 2 milioni di giovani privi di stimoli e di prospettive, c'è anche un mondo che il lavoro, quando non c'è, se lo inventa. Lo dicono i numeri del rapporto Cresme. La crescita degli iscritti agli Albi professionali è in incremento costante e duraturo; dal 1998 al 2010 si è passati da 1.150.000 a oltre 2 milioni di unità, con un aumento di oltre il 70%. A questi bisogna aggiungere il mondo ancora più variegato delle professioni non ordinistiche, spesso nuove professioni nate per soddisfare bisogni che qualche anno fa non si potevano nemmeno prevedere. In questo campo è difficile avere numeri affidabili, ma è certo che la crescita e la capacità di adattamento ai nuovi bisogni sono ancora più veloci.

—© Riproduzione riservata—



Le difficoltà delle imprese hanno fatto lievitare

Dai fallimenti quando la crisi

Pagine a cura
DI BENEDETTA PACELLI

Geometri esperti delle materie fiscali, periti industriali impegnati nelle attività di conciliazione, ma anche dentisti che offrono cure odontoiatriche low cost grazie a convenzioni ad hoc con strutture ospedaliere e ancora psicologi, notai o consulenti del lavoro che garantiscono consulenze a prezzi stracciati, se non completamente gratuiti, per giovani e meno giovani. Alla faccia della crisi e del mercato del lavoro in frenata, i professionisti cercano e trovano nuove strade: dalle categorie in controtendenza capaci di battere la recessione in atto, ai profili che nascono dall'espansione di nuovi settori, soprattutto quelli legati alle problematiche ambientali ed energetiche, che non si arrestano pur nel gelo complessivo dei mercati. E poi ci sono le professioni «sempreverdi» che dai fallimenti o dalle

ristrutturazioni societarie, così come dagli aumenti delle casse integrazioni e degli strumenti di tutela del credito come i Fondi patrimoniali, ci hanno, per così dire «guadagnato». Se non altro in termini di mercato di attività.

I commercialisti di fronte alle procedure fallimentari. Fusioni, scissioni, scorpori di società fallite o in fase avanzata di liquidazione. L'altra faccia della crisi che ha portato al fallimento di società o imprese è quella che ha dato nuove opportunità per i professionisti del settore, dottori commercialisti primi tra tutti, impegnati a far quadrare i conti con la realtà di molte imprese italiane incapaci di interpretare i sintomi per riuscire a salvarsi o procedere a una ristrutturazione. L'impegno di questa categoria che operando in un campo di attività che spazia dalla materia fiscale e tributaria alla finanza d'impresa, dalla revisione contabile agli

incarichi giudiziari per la pubblica amministrazione, ha sperimentato, in questa fase, un notevole allargamento del mercato di riferimento. Con l'escalation delle procedure fallimentari, secondo l'Osservatorio crisi d'impresa di Cerved Group nel terzo trimestre sono state aperte quasi 2 mila procedure fallimentari, sono aumentate le commesse del lavoro anche se i tempi per essere liquidati si sono sempre più dilatati e le aziende medio-grandi negoziano tagli anche delle stesse parcelle dei professionisti.

Gli avvocati dei contenziosi. Tra coloro che, in qualche modo «ringraziano» la crisi, ci sono poi gli avvocati impegnati nell'attività di contenzioso, soprattutto societario. Per questi professionisti la recessione ha aumentato la mole di attività: più problemi per le aziende clienti, più cause civili e amministrative affidate agli studi legali e quindi più business, fatturati



Rotta sull'ambiente

Con l'inizio della crisi e la frenata della domanda si è aperta una nuova fase di mercato, caratterizzata da una maggiore attenzione nei confronti della riduzione dell'impatto ambientale e degli sprechi. In questo nuovo scenario, come si legge nel rapporto Cresme-Cup dedicato a «Il valore sociale delle professioni», si ricolloca la figura dell'ingegnere che operando su diversi campi di attività ad alta specializzazione tecnica, è chiamato ad assumere un ruolo centrale nel processo di riconversione tecnologica. La grande sfida dell'ingegneria di oggi è quella di utilizzare e valorizzare ogni genere di risorsa al meglio e al minor costo: energia, riciclo, minimizzazione degli scarti finali, tutto collegato e coniugato con la valorizzazione e la tutela dell'ambiente naturale.

Continua, poi, l'onda delle energie pulite, in particolare per il fotovoltaico con i finanziamenti europei e gli incentivi statali, un circuito che mette in moto progetti a livello industriale che richiedono professionalità specifiche, dal

tecnico al responsabile di progetto, al commerciale. Società di engineering che realizzano impianti chiavi in mano cercano ingegneri energetici, ma anche meccanici ed elettrici con competenze di impiantistica.

C'è poi il tema della sicurezza alimentare divenuto centrale negli ultimi anni, intrecciandosi in maniera stretta con le problematiche ambientali, energetiche e dello sviluppo sostenibile. In questo nuovo scenario la professione dell'agronomo e dell'agrotecnico, così come quella del perito agrario, ha vissuto una notevole rivalutazione e nuovi spazi di impiego.

Oltre ai settori tradizionali soprattutto dell'agricoltura e della zootecnia, si sono creati, quindi, nuovi spazi di mercato nell'ambito della pianificazione territoriale, nel collaudo di opere, nel settore energetico, come la produzione di biocarburanti e l'utilizzo delle biomasse, compresa la progettazione di interventi candidati all'ottenimento di contributi comunitari.

Le tematiche connesse all'ambiente offrono un ventaglio di nuove opportunità lavorative anche ai chimici: dalla tutela ambientale allo smaltimento dei rifiuti, dal settore energetico fino alla ricerca anti-doping. Inoltre, se è vero che la necessità di contenere i costi di produzione ha portato molte aziende a scegliere la strada dell'importazione dai paesi emergenti (in particolare dalla Cina) è destinato a diventare sempre più importante il settore delle analisi chimiche applicate ai prodotti importati.



LE SOLUZIONI PER STARE SUL MERCATO

Dentisti, notai e psicologi, la prestazione diventa low cost

Convenzioni tra Asl e ospedali e studi dentistici privati, delibere regionali che allargano la platea dei garantiti, tariffe ridotti anche del 50% ma anche consulenze gratuite per fidelizzare il cliente. Con la crisi alcune categorie professionali puntano sul low cost o su un approccio iniziale a titolo completamente gratuito e a tariffa agevolata. Ecco quindi, per esempio i dentisti, ricorrere ai super-sconti e accordi e convenzioni con Asl e ospedali: una soluzione che serve alla categoria per ampliare il proprio bacino di utenza e di conseguenza permette di poter offrire cure dentistiche a prezzi più contenuti.



Un fenomeno in espansione, certificato dalla Fiaso, la Federazione italiana aziende sanitarie, che ha realizzato un'indagine sul territorio fornendo una panoramica su come le aziende sanitarie sperimentino nuove strade per consentire cure odontoiatriche economicamente sostenibili. L'Ospedale le Molinette di Torino, ad esempio, ha avviato un servizio ambulatoriale riservato ai pazienti diversamente abili, collaboranti o meno, che quasi mai vengono seguiti dagli studi dentistici, mentre la Regione Umbria ha abbattuto le tariffe per le cure odonto-



iatriche applicate sia negli ospedali pubblici della regione che negli studi privati accreditati, portando il costo di una prima visita da 43 a soli 17 euro.

In Lombardia al di là delle convenzioni con i dentisti privati che le singole aziende stanno stipulando per offrire assistenza odontoiatrica a prezzi più accessibili, è stato stanziato un bonus figli (di età tra 10 e 16 anni) per pazienti di circa 700 euro. Ma non solo odontoiatri perché la crisi ha portato ad aguzzare l'ingegno anche ad altre categorie professionali. L'ordine degli psicologi della Regione Campania, per esempio, ha promosso in collaborazione con l'Associazione nazionale Comuni italiani la «Settimana del Benessere psicologico» durante la quale normali cittadini hanno potuto usufruire degli oltre 500 studi che hanno aperto le porte per un consulto gratuito.

Al fianco di questa iniziativa anche quella denominata «Città amiche del benessere psicologico» a cui hanno aderito 200 comuni della Regione Campania per un totale di oltre 3 milioni di cittadini. L'obiettivo? Diffondere una cultura psicologica nella regione mettendo in evidenza la professionalità dello psicologo e puntare al ritorno dei clienti. Tariffe agevolate anche per alcune prestazioni notarili. Una convenzione tra il Tribunale di Brescia, il presidente del Consiglio notarile della città e il presidente dell'Associazione notarile per le procedure ese-

cutive, per esempio, punta a fornire ai cittadini maggiori possibilità di acquistare casa, anche la prima, all'asta giudiziaria, grazie all'applicazione di tariffe notarili agevolate, in proporzione al valore ipotecario dei mutui concessi ad aggiudicatari di immobili oggetto di procedura esecutiva immobiliare delegata a un notaio.

Tariffe agevolate anche per i giovani pratesi che hanno necessità di stipulare contratti gra-



zie ad un accordo siglato tra le politiche giovanili del Comune di Prato e i notai pratesi, in attuazione del Piano locale giovani. A coloro che non hanno ancora compiuto il trentesimo anno di età, infatti, si applicheranno sconti consistenti sull'onorario dei professionisti. Le tariffe agevolate

riguardano quattro tipologie: per il contratto di acquisto prima casa i giovani risparmieranno il 50%; il 30% di sconto sarà concesso per la stipulazione del mutuo per l'acquisto della prima casa; il 20% è invece previsto per gli atti costitutivi di una società di capitale o di una società a responsabilità limitata.

I Consulenti del lavoro, invece, grazie a un Protocollo d'intesa con il Ministero delle politiche giovanili, applicheranno tariffe agevolate per l'attività di consulenza richiesta dalle piccole e medie imprese individuali costituite da giovani fino ai 35 anni di età e da società dove almeno il 51% dei soci sia costituito da giovani con età massima di 35 anni.

Il geometra fiscalista

Nei momenti di crisi non si lascia spazio a nulla. È il caso di alcuni professionisti area tecnica che, anche per non lasciarsi schiacciare dalla crisi hanno deciso di allargare lo spettro delle attività con una formazione ad hoc. Il Consiglio nazionale dei geometri, per esempio, ha deciso di puntare sulla figura del geometra fiscalista, un tecnico che, accanto alle tradizionali attività della professione, si occupa di assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti privati e delle imprese.

In sostanza un unico professionista che risolve tutti i problemi legati alle proprietà immobiliari e ai rapporti con il fisco. Una figura che sta prendendo sempre più piede se si considera che, secondo un'indagine condotta dal Centro servizi confcontribuenti (Csc), circa il 10% dei geometri è già oggi un geometra fiscalista e oltre il 40% è interessato a diventarlo. La regione con il maggior numero di questi professionisti è la Campania (19,4%), e la Puglia (13,2%) dove si registra un interesse verso l'ambito fiscale pari al 77,8% nel caso della Campania, e del 46% per la Puglia.



Ben disposti all'evoluzione fiscalista sono i geometri di Sicilia, Calabria, Sardegna e Molise, dove i livelli di interesse si attestano tra il 50 e il 64%. È in questo quadro che si inserisce la convenzione siglata dal Consiglio nazionale di categoria con il Centro servizi e il Caf Confcontribuenti che mette a disposizione dei futuri tecnici fiscalisti software specifici, una consulenza continua e un'attività formativa costante.

E chi credeva, invece, che l'attività di mediazione potesse essere appannaggio solo di avvocati e professionisti dell'area economica si sbagliava, perché a scendere in campo in questo settore ci hanno pensato anche i periti industriali in campo per la formazione dei futuri periti industriali-mediatori e per creare organismi di conciliazione ad hoc sul territorio da sviluppare in tutti quei segmenti di diritto in cui la categoria è particolarmente esperta: infortunistica stradale e alcuni aspetti legati alla proprietà immobiliare per la mediazione obbligatoria e sicurezza dei luoghi di lavoro e responsabilità professionale per la progettazione, direzione ed esecuzione dei lavori per impianti e opere edilizie per quella facoltativa.

La prima fase sarà la creazione di un organismo di mediazione strutturato in unità locali periferiche identificate nei collegi provinciali che vorranno aderire. Nello stesso tempo si sta mettendo a punto una convenzione con enti formatori per preparare i professionisti.



Febbre da hacker a Milano ora tutti vogliono seguire le orme di Assange

■ di GIUSEPPE TURANI

A Milano ha aperto gli uffici Facebook: sono diretti da Luca Colombo, ex Msn Microsoft, ma l'indirizzo di questi uffici è per ora segreto. E questo per non essere importunati da migliaia di utenti di Facebook con dei quesiti o delle proteste.

Insomma, per ora Facebook ha scelto, almeno in Italia, una moderata clandestinità. Poi, fra qualchemese, magari, ciserà un debutto pubblico alla grande, anche se non è nello stile di questo social network, che di solito preferisce essere quasi ignorato.

Hacker. Ho già detto che anni fa un concorso per il miglior hacker è andato deserto per mancanza assoluta di candidati. Ma le cose sembrano destinate a cambiare. Gli esperti di informatica milanesi sono letteralmente assediati da giovanotti che vogliono diventare altrettanti Assange, che vogliono imitare WikiLeaks. Ormai, dopo tutto il rumore fatto da Assange, essere degli smanettoni, essere iscritti a venti social network, stare sul Pc diciotto ore al giorno non basta più. Bisogna diventare degli hacker provetti. Penetrare in ogni luogo e fare qualche danno o recuperare almeno qualche informazione segreta. Non si esclude nemmeno (i milanesi sono ingegnosi) che qualcuno decida di aprire corsi (a pagamento) per hacker. Come nell'Ottocento: allora si insegnava ai ragazzi poveri a rubare i portafogli, adesso informazioni via computer. E' il progresso.

*Esperti informatici
assediati
dalle richieste
di chi vuol sapere
come carpire
i segreti in Rete*

Hi-tech. In arrivo molte novità. Intanto, è annunciato un computer con il sistema operativo di Google, cosa che piacerà molto ai fans di questo servizio.

Ma poi si dice che a febbraio dovrebbe arrivare anche il nuovo iPad, con moltissime novità. La più importante è la doppia telecamera in modo da consentire web-conferenze, ma si parla anche dell'arrivo di un nuovo formato, più piccolo di quello attuale e quasi-tascabile.

Panettoni. Giulia ed Elena Monti-Bulleri, 50 anni in due, nipoti di Giacomo, fondatore nel 1958 del titolato ristorante Giacomo a Milano, due anni fa del contiguo Bistrot e fra qualche giorno la nuova apertura all'Arengario in Duomo, guidano la pasticceria nella stessa via Sottocorno in cui i cannoncini si farsiscono al momento ed è gradita la prenotazione. Qui si lavora seriamente e la pasticceria è una via di mezzo tra una parigina boulangerie e una storica bottega di barbiere. Giulia ed Elena hanno appreso i segreti dolciari da mamma Tiziana e papà Marco che conducono i due ristoranti di fronte frequentati dalla Milano che conta, la crème della borghesia, star internazionali dello spettacolo e via discorrendo. Qui si prepara la famosa bomba con crema di mascarpone e fragoline tanto apprezzata da Madonna, Lapo Elkann e dalla baronessa Carmen von Thyssen e la crostata di crema e lamponi farcita a mano di crema pasticcera. E qui si sfornano pure delicati panettoni che hanno interessato molto la scrittrice-gourmet cremasca Roberta Schira che ne ha parlato nel suo programma alla Tv Svizzera di lingua italiana.



La campagna per l'energia nucleare

di GABRIELE DI MATTEO

Una partita a scacchi contro i dubbi e le perplessità quella che il Forum Nucleare Italiano, presieduto da **Chicco Testa**, propone in una campagna che ha lo scopo di «riprendere il dibattito su questa fonte di energia aggiornandolo agli sviluppi degli ultimi vent'anni», come dice il promotore. La domanda: «Ma lei è favorevole o contrario, o ancora non si è fatto un'idea?» chiude lo spot ideato dalla **Saatchi&Saatchi**. Regia di **Federico Brugia**, la direzione creativa è di **Agostino Toscana** e **Alessandro Orlandi**, la fotografia di **Paolo Caimi**, l'executive producer è **Stefano Quaglia** e il producer **Carlotta Magnani**.

Gli spot delle banche cantano e ballano come fossero musical con note che ammiccano al denaro i cui investimenti si misurano in decine di milioni. «Se pensiamo che negli anni '80 tutte le banche investivano in comunicazione la

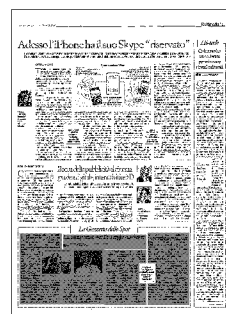
stessa cifra di una marca di detersivo ci rendiamo conto dell'evoluzione del settore finanziario generata da Internet che offerte è riuscita a scardinare il vecchio sistema», dice **Cesare Casiraghi**, creativo-imprenditore che dopo aver creato la rivoluzione iconografica di **Conto Arancio**, porta la sua esperienza alla nascita di **Che Banca!**, l'istituto online di Mediobanca. Casiraghi ricorda una ricerca in cui gli italiani ponevano in cima alla hit-parade dell'immagine negativa le assicurazioni e le banche: «La campagna del Conto Arancio ha influenzato con la sua immediatezza tutto il settore bancario e da quella rivoluzione linguistica abbiamo mutuato la formula per lanciare **Che Banca!**: le sedi hanno un layout che sembra un luogo di intrattenimento per i clienti con zone dedicate ai loro bambini». «Il primo obiettivo è stato imprimere nella mente degli italiani il nuovo brand con la musicchetta tipo-Buiscaiglione «**Che banca...**» Nell'ultima campagna abbiamo puntato sull'orgoglio professionale di chi ha la partita Iva e la musica è diventata quasi un rap come quello di **Enzo Jannacci** nella sua «**Quelli che...**».

«Niente di più facile, niente di più difficile» non è un ossimoro ma il titolo di

un libro che parla di comunicazione, strategie aziendali, filosofia del comunicare, scritto da **Gianni Di Giovanni** e **Stefano Lucchini**. Da un osservatorio come l'Eni raccontano le tecniche della comunicazione che affronta la rivoluzione del web. Edito da **Fausto Lupetti**, il testo non ha un impianto teorico ma nasce con la praticità di un manuale. «La copertina del libro - dicono gli autori - riproduce un bicchiere d'acqua. Un simbolo che suggerisce un qualcosa da bere a semplici sorsi ma anche un luogo fisico in cui ci si può perdere. E la comunicazione aziendale è un pò così: da un lato impalpabile e difficile da trasferire ad altri, dall'altro fatta di formule semplici che poi, nel tempo, si rivelano le più efficaci». Il libro è la somma delle lezioni che i due autori

hanno tenuto per cinque anni al Master in Media Relation della Cattolica di Milano. Negli anni dominati dalla comunicazione digitale che raggiunge gli utenti in ogni parte del mondo su device portatili e leggeri, le aziende devono adeguare il loro linguaggio e renderlo più social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Promotori, nuovo organismo di tenuta dell'Albo

Nuova organizzazione territoriale per l'Organismo di tenuta dell'Albo dei promotori finanziari, presieduto da Giovanna Trazza. La struttura, pienamente operativa da un paio di anni, ha appena varato una "rivoluzione" settoriale: non più 11 sezioni territoriali, ma due (una a Roma e una a Milano per il Centro Nord).

La riorganizzazione è stata dettata da un doppio ordine di ragioni: da un lato la tecnologia, che consente di svolgere *online* una serie crescente di servizi e funzioni, senza doversi

recare fisicamente presso una sede; dall'altra, l'inevitabile attenzione al taglio dei costi. La scelta di ridurre drasticamente le sedi territoriali porterà infatti a dimezzare le spese sotto questa voce, con un risparmio a regime di circa due milioni di euro. Del resto, proprio grazie agli investimenti tecnologici l'Organismo ha aumentato l'efficienza: tempi ridotti del 10% per l'istruttoria per l'iscrizione e del 30% per la variazione dati. Non solo, in questo modo, hanno spiegato i vertici dell'Organismo,

sarà più semplice tener fermo il contributo per promotore (ora di 107 euro) in un periodo in cui gli iscritti tendono a contrarsi (e infatti sono state anche ridotte da quattro a tre le sessioni di esami per il 2011) e comunque il numero delle cancellazioni è il doppio delle nuove iscrizioni. Ma al contrario gli iscritti sono più motivati e attivi: non a caso il 70% delle cancellazioni ha riguardato casi di persone che non svolgevano in effetti la professione di promotori.

(v.i.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COMUNI

L'ultima parola spetta sempre al municipio

■ Sarà senz'altro la comunicazione di attività edilizia libera al Comune la procedura urbanistica più utilizzata in caso di installazione di pannelli fotovoltaici, almeno nel caso in cui l'installazione avvenga su tetti, pareti o frangisole. La nuova Pas, invece, coprirà buona parte dei casi residui (per i quali oggi serve la Dia).

Questa certezza viene da una semplice considerazione. Da un lato, è più unico che raro che si decida di installare dei pannelli senza approfittare del nuovo conto energia. Dall'altro, per godere di questi incentivi, è indispensabile che i pannelli siano aderenti alla costruzione, con la stessa inclinazione della falda o della parete e non sporgenti dal tetto. Se i moduli

sono davvero disposti così, sia secondo l'articolo 6 del Dpr 380/2001 (testo unico dell'edilizia), sia secondo il Dm Sviluppo 10 settembre 2010 (linee guida) basta la comunicazione.

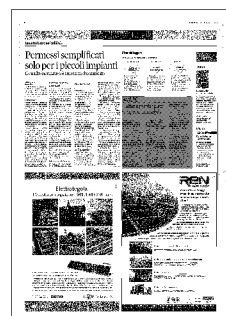
Il testo unico e il decreto ministeriale non combaciano, però, rispetto all'installazione nei centri storici (zone A). Il primo afferma che la semplice comunicazione è impossibile. Il secondo non lo esclude, se sono rispettati i requisiti di aderenza alla costruzione prima elencati. Sulla scena poi si inseriscono i singoli Comuni o le Soprintendenze, che spesso impongono per l'installazione nei centri storici non solo l'aderenza al tetto, ma anche l'integrazione al suo interno.

C'è poi da chiedersi se la

comunicazione al Comune debba prevedere o no l'allegazione della relazione tecnica che assevera l'intervento, corredata dagli elaborati progettuali. Secondo il testo unico, la relazione serve solo se l'intervento prevede anche opere di manutenzione straordinaria (caso piuttosto comune). Ma gli uffici comunali potrebbero considerare l'installazione dei pannelli stessi come manutenzione straordinaria.

La soluzione, comunque, però rivelarsi più semplice del previsto. Infatti la richiesta di usufruire del conto energia vuole allegata una relazione tecnica, una scheda dell'impianto e dei disegni planimetrici che possono essere inoltrati al Comune senza ulteriore sforzo del progettista ed esborso per il committente, salvo l'aggiunta dell'asseverazione di conformità agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Minimi» con ritenuta

Prelievo previdenziale obbligatorio per i lavoratori autonomi

PAGINE A CURA DI
Nicola Forte

Decorsi quasi tre anni dall'entrata in vigore del regime dei minimi di cui all'articolo 1, commi da 96 a 117 Finanziaria per il 2008, l'agenzia delle Entrate continua a fornire chiarimenti. La disciplina si è rivelata particolarmente innovativa e le disposizioni, in verità piuttosto scarne, hanno richiesto in più di un'occasione l'intervento dell'Agenzia, che ha inteso supplire alle carenze normative fornendo nel primo triennio numerose puntualizzazioni con le circolari n. 73/E, n. 7/E e 13/E, la prima del 2007 e le seconde del 2008. Da ultimo, la risoluzione n. 123/E del 30 novembre scorso ha preso in esame il regime delle perdite e dei criteri di deducibilità delle spese sostenute per l'acquisto di un immobile da parte di un contribuente che aveva optato per il predetto regime e successivamente ne era uscito per il venire meno delle condizioni previste dalla legge. Tuttavia, nonostante i continui e apprezzabili interventi da parte del fisco, sussistono ancora oggi alcuni punti da chiarire. In questa sede non sarà possibile prendere in esame l'intera disciplina. Pertanto, saranno ripresi alcuni problemi basilari, approfondendo successivamente, i punti che ancora oggi risultano aperti.

Un primo problema riguarda i contribuenti che, contestualmente all'esercizio di un'attività d'impresa in forma individuale o di lavoro autonomo partecipano a società di persone, associazioni di cui all'articolo 5 del Tuir, ovvero a Srl trasparenti di cui al-

l'articolo 116 sempre del Tuir. Infatti, secondo l'articolo 1, comma 99, lettera d), questi soggetti non possono essere considerati minimi. Gli aspetti da esaminare sono due, dovendo innanzitutto comprendere a quale data deve essere verificata la condizione della partecipazione che impedisce di avvalersi del regime dei minimi. Inoltre, deve essere anche chiarito se il riferimento all'articolo 5 del Tuir voglia significare che il collaboratore di un'impresa familiare, titolare anch'esso di un reddito da partecipazione (quadro RH del modello Unico) non possa per tale ragione esercitare un'altra attività avvalendosi del regime dei minimi in rassegna.

Le quote Srl

L'agenzia delle Entrate ha fornito risposta al primo quesito con la circolare n. 7/E del 2008 (risposta 2.4). Secondo il Fisco, l'utilizzo dell'espressione "contestualmente" vuol significare che la partecipazione a società di persone, associazioni o a Srl trasparenti impedisce l'accesso al regime dei minimi, ma solo in quel momento. Ad esempio, se il contribuente effettua la cessione della partecipazione posseduta prima del 31 dicembre 2010, a decorrere dal 1° gennaio 2011, in presenza delle altre condizioni di legge, potrà avvalersi del regime semplificato. Risulta irrilevante la circostanza che il contribuente abbia posseduto in passato una quota di partecipazione.

Il secondo problema è stato esaminato con la medesima circolare. In particolare, la risposta n. 2.11 chiarisce che i partecipanti all'impresa familiare che contemporaneamente svolgono attività d'im-

presa, arte o professione non sono esclusi dal regime dei minimi per i redditi prodotti al di fuori dell'impresa familiare. Tuttavia l'Agenzia ha ricordato che il collaboratore deve prestare la propria attività all'interno dell'impresa familiare in modo continuativo e prevalente ai sensi dell'articolo 5 del Tuir.

Le prestazioni

Un altro punto da ribadire riguarda la natura delle prestazioni poste in essere dai contribuenti che decidono di avvalersi del regime dei minimi. Infatti, le semplificazioni previste dalla legge, ossia l'esenzione dall'obbligo di registrazione delle fatture emesse (comma 109), non consentono di affermare che queste operazioni sono completamente irrilevanti ai fini dell'Iva (ossia fuori campo Iva). Lo stesso dicasi con riferimento alla previsione di cui al comma 100, che impedisce ai contribuenti di effettuare l'addebito dell'Iva a titolo di rivalsa e di considerare in detrazione l'Iva sugli acquisti. Tali circostanze non determinano un mutamento della natura delle predette operazioni che rimangono pur sempre rilevanti ai fini dell'Iva. La conclusione determina quale ulteriore effetto l'obbligo a carico dei professionisti di versare il contributo integrativo sulla base delle disposizioni previste dalle relative casse previdenziali di appartenenza. In sostanza, l'ammontare complessivo delle predette operazioni concorre alla formazione del volume d'affari di cui all'articolo 20 del Dpr n. 633/1972, conseguentemente il contributo integrativo, determinato su tale dato e comunicato annualmente alla cassa di previ-

denza, resta dovuto. A tal proposito, rappresenta una circostanza decisiva, come già ricordato, la rilevanza dell'operazione ai fini Iva nonostante l'impossibilità di esercitare la rivalsa. Infatti, ove l'operazione fosse esclusa da Iva per carenza del presupposto della territorialità come si verifica, ad esempio, per una prestazione resa da un ingegnere che effettua una perizia su un immobile ubicato all'estero, l'operazione risulterebbe altresì esclusa dal volume d'affari ed il contributo integrativo non sarebbe dovuto. La soluzione si desume dall'articolo 8 del Dlgs 10 febbraio 1996, n. 103. In base al comma 3, il contributo integrativo è calcolato in misura percentuale (2,04%) del fatturato lordo. Nel caso dell'ingegnere, essendo la prestazione carente del requisito della territorialità, non deve essere emessa alcuna fattura. Pertanto, il contribuente non è tenuto ad assolvere alcun obbligo in tal senso.

Tornando al regime dei minimi le cui operazioni sono in ogni caso rilevanti, occorre segnalare come la Cassa forense abbia espresso la sua opinione sin dai primi giorni del 2008 (anno di entrata in vigore del regime) con un apposito comunicato. Secondo l'Ente di previdenza, il contributo integrativo è dovuto anche dai professionisti che fruiscono di tale regime semplificato e deve essere applicato a tutti i compensi lordi fatturati, di natura professionale, dal lavoratore autonomo. Nello stesso senso si è espressa l'agenzia delle Entrate pur trattandosi di una materia previdenziale (circolare n. 13/E del 2008, risposta 3.12).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi supera i 30mila euro perde i benefici fiscali

Un punto importante riguarda le condizioni che determinano la necessità di adottare dal medesimo periodo d'imposta, ovvero dal quello successivo, un regime contabile ordinario. In pratica il lettore si deve domandare in base a quali criteri debba essere verificata l'osservanza della soglia di 30.000 euro di ricavi o compensi superata la quale il contribuente fuoriesce dal regime dei minimi.

La verifica

Il caso potrebbe riguardare, ad esempio, un contribuente che nel periodo d'imposta 2010 è entrato naturalmente nel regime dei minimi (in quanto i ricavi conseguiti nel 2009 non hanno superato 30mila euro) e che deve verificare se con riferimento a tale annualità (il 2010) abbia o meno superato la predetta soglia. In pratica si deve comprendere se la verifica del rispetto di tale limite debba essere effettuata seguendo il criterio di cassa o di competenza (per le imprese). Per quanto riguarda gli esercenti arti e professioni non sussistono difficoltà di sorta. Infatti in questo caso, a prescindere dall'adozione del regime dei minimi, troverà comunque applicazione il principio di cassa. Non v'è dubbio che per verificare se sia stato o meno superato il limite di 30mila euro di compensi si dovrà comunque fare riferimento agli avvenuti incassi essendo irrilevante la maturazione dei medesimi compensi. Tuttavia il problema si pone per le imprese.

Le imprese

A tal proposito deve essere preliminarmente osservato come l'Agenzia delle Entrate non abbia ancora fornito alcuna specifica indicazione in proposito. L'unica puntualizzazione è contenuta nella circolare n. 7/E del 28 gennaio 2008 (risposta al quesito n. 25). In particolare, il con-

tribuyente ha chiesto se per la verifica del limite si dovesse tenere conto dei ricavi fatturati nel 2008, ma di competenza nel 2007. Sulla base della risposta fornita dal Fisco, per le imprese rilevano i ricavi di competenza nell'anno precedente «calcolati secondo le disposizioni proprie del regime ordinario di determinazione del reddito d'impresa anche se eventualmente incassati nel corso dell'anno successivo». Tuttavia dalla lettura della circolare sembra che la necessità di fare riferimento al principio di competenza riguardi esclusivamente il momento di accesso al regime. In pratica, considerando che nel periodo d'imposta precedente, l'impresa determinava il reddito e i ricavi in base al principio di competenza, il medesimo criterio deve essere osservato al fine di valutare se sussistano o meno le condizioni che determinano l'applicazione naturale del regime dei minimi. L'osservazione è sicuramente corretta e trova conforto normativo nell'articolo 1, comma 96, della legge Finanziaria del 2008. In questo caso rileva l'ammontare dei ricavi conseguiti ovvero dei compensi percepiti nell'anno solare precedente. Il riferimento all'anno solare precedente fa comprendere come la previsione riguardi la fase di accesso al regime. I ricavi conseguiti (principio di competenza) assumo-

no rilevanza per le imprese. Invece l'ammontare dei compensi incassati riguarda gli esercenti arti e professioni. La fase di fuori uscita dal regime è più complicata da gestire e trova la sua disciplina nel comma 111. In base alla disposizione citata «il regime dei contribuenti minimi cessa di avere applicazione dall'anno successivo a quello in cui viene meno una delle condizioni di cui al comma 96...». Le condizioni di cui al comma 96 riguardano l'ammontare dei ricavi (conseguiti o percepiti) nel periodo d'imposta precedente. Vale a dire, se nel 2010 si supera la soglia di 30.000 euro, a partire dal periodo d'imposta 2011 il contribuente non può più applicare il regime dei minimi. In pratica, la condizione di uscita sembrerebbe essere la medesima prevista per l'accesso.

I problemi

Se l'interpretazione fosse corretta, l'impresa dovrebbe determinare il reddito del periodo 2010 in base al principio di cassa, come previsto espressamente dal comma 104. Invece, la verifica del superamento del limite di 30mila euro di ricavi dovrebbe essere effettuata in base al principio di competenza. Una soluzione di questo genere rappresenterebbe una complicazione. Pertanto è auspicabile che l'agenzia delle Entrate sostenga la più ragionevole conclusione dell'applicazione, anche in questo caso, del principio di cassa. D'altra parte il medesimo comma 111, nel prevedere l'ipotesi di uscita dal regime nello stesso anno in cui i ricavi o compensi superano la soglia di 30mila euro di oltre il 50 per cento, utilizza esclusivamente l'espressione "percepiti" riferendosi sia ai compensi, ma anche ai ricavi. È dunque auspicabile che l'Agenzia intervenga espressamente per chiarire anche questo punto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ

Sul sito internet dell'Esperto risponde sono disponibili per approfondimento testi di legge, circolari, sentenze e interpretazioni di dottrina

www.ilsole24ore.com/espertorisponde

Caso 1. La risoluzione 123/E nega l'agevolazione per l'immobile acquistato quest'anno e adibito a studio professionale

Fisco rigido sulla deducibilità

Un professionista che si avvale nel regime dei minimi intende acquistare entro fine anno un immobile da adibire quale sede dello studio professionale. Si chiede se il relativo costo possa essere considerato in deduzione in sede di determinazione del reddito professionale. In caso di risposta affermativa si domanda ancora quali siano i criteri di deducibilità di tale spesa.

Il problema è stato recentemente affrontato dall'agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 123/E del 30 novembre 2010 che però ha fornito una soluzione non condivisibile. Secondo l'amministrazione finanziaria, per i professionisti in contabilità ordinaria e semplificata si applicano le regole dell'articolo 54, comma 2 del Tuir come modificato dall'articolo 1, comma 335 della legge n. 296/2006 (Finanziaria del

2007). Pertanto, con decorrenza dagli acquisti effettuati dopo il 31 dicembre del 2009, non è più deducibile il costo sostenuto per l'acquisto di un immobile strumentale secondo la procedura dell'ammortamento. La citata risoluzione sostiene che per ragioni di ordine logico e sistematico lo stesso principio debba essere applicato anche nei confronti dei contribuenti che si avvalgono

del regime dei minimi al fine di evitare un'ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai predetti professionisti. Tale conclusione si pone però in netto contrasto con quanto precisato dalla stessa Agenzia con la precedente circolare n. 7/E del 2008. In quella occasione l'Agenzia affermò «tenendo conto della particolarità del regime dei minimi che prevede una modalità semplificata di de-

terminazione del reddito ai sensi del comma 104» come non possano trovare applicazione le norme del Tuir che prevedono una specifica limitazione nella deducibilità dei costi. Conseguentemente, se l'Agenzia avesse applicato il medesimo principio, il contribuente che avesse adottato il regime dei minimi avrebbe potuto considerare in deduzione il costo sostenuto per l'immobile anche se acquistato nel 2010. Naturalmente superando il limite di 15.000 euro previsto per l'acquisto di beni strumentali sarebbe correttamente fuoriuscito dal regime con decorrenza dal 1° gennaio del 2011. Se si ritiene di non dover aderire all'interpretazione restrittiva prospettata dall'agenzia delle Entrate il costo dell'immobile acquistato nel 2010 sarà deducibile in un'unica soluzione in base al principio di cassa. Tale conclusione risulta essere confermata anche dalla risoluzione n. 123/E del 2010 laddove l'immobile sia stato acquistato entro il 31 dicembre del 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caso 2. Vincoli minori possibili per chi ha esercitato l'opzione prima dell'entrata in vigore della Finanziaria 2008

Forfettino 2010 per tre anni

Un professionista ha iniziato l'attività nel 2010 optando per il "forfettino", ex articolo 13, legge n. 388/2000. L'ammonter dei compensi percepiti nel primo anno di attività non supera i 30 mila euro. Può adottare, dal 2011 il regime dei minimi?

Si ritiene che il regime delle nuove iniziative produttive di cui all'articolo 13 della legge n. 388/2000 comporti l'applicazione di un vincolo triennale. L'utilizzo dell'espressione

"possono", contenuta nella disposizione richiamata, non è riferito alla possibilità di uscire prima del decorso del triennio, ma solo all'ovvia facoltà (e non all'obbligo) di applicare il regime in presenza di tutti i requisiti. Dalla lettura della circolare delle Entrate n. 73 del 2007 si desume che il contribuente può uscire dal regime delle nuove iniziative produttive a condizione che il soggetto interessato abbia eserci-

tato la relativa opzione prima dell'entrata in vigore della legge Finanziaria del 2008 che ha appunto istituito il regime dei minimi. In sostanza, se nel 2007 il contribuente ha optato per il regime delle nuove iniziative produttive può uscire sia nel 2008, ma anche nel 2009; se l'opzione è stata esercitata nel 2008 non può uscire nel 2009 e deve attendere la fine del triennio.

La motivazione è duplice.

La prima è di tipo logico sistematico nel senso che se l'opzione per il regime delle nuove iniziative produttive è avvenuta nel 2008 i contribuenti erano in grado di valutare la convenienza del regime dei minimi e, quindi, il legislatore non ha previsto la possibilità di uscire da tale regime senza limiti di tempo. La seconda è di tipo letterale. Infatti dalla lettura del passo della circolare (n. 73 del 2007) si desume chiaramente come l'Agenzia si sia espressa al passato utilizzando l'espressione «i soggetti che avevano optato» volendo fare riferimento ai soli soggetti che hanno optato nel 2007 e non nel 2008 (o negli anni successivi) per il regime delle nuove iniziative produttive. Così, il lettore deve restare nel regime del forfettino fino al 31 dicembre del 2012. Pertanto, in presenza di tutte le condizioni di legge l'adozione del regime dei minimi, potrà avvenire con decorrenza 1° gennaio 2013. Tuttavia considerata l'ambiguità della circolare sarebbe opportuno che l'agenzia delle Entrate fornisse un chiarimento definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

